



IL SILENZIO DI MARIA, NEL MISTERO DELL'INCARNAZIONE

1. Quando Dio parla, la sua parola ci obbliga a tacere ed ad ascoltare; ma quando egli tace, quando obbliga se stesso a tacere e si pone nell'incapacità di parlare, riducendosi alla prigionia dell'Infanzia, quanto più noi siamo obbligati al silenzio dal suo silenzio e dalla sua impotenza! ...

2. La Vergine, vedendo suo Figlio e il suo Dio in questo stato di silenzio, lei che è sua Madre e sua creatura, degnissima Madre e la più cara tra le sue creature, lo ama e lo adora in questo stato, e le sue delizie sono nel portarne la livrea; lei entra in silenzio in queste due maniere, cioè, tramite la sua operazione verso Gesù e tramite l'operazione e l'impressione di Gesù in lei. Il silenzio è il destino della Vergine in questo santo tempo: è la sua via, la sua vita. Il suo stato interiore ed esteriore è uno stato di silenzio, che adora la Parola eterna che lei, muta e senza parole, vede davanti ai suoi occhi sul suo seno e tra le sue braccia. Il silenzio di Gesù che è uno stato di impotenza e di prigionia, ma dove è entrato per potenza e per volontà, la trae fuori di lei e la rapisce in sé, e lei passa di silenzio in silenzio, dal silenzio di adorazione a un silenzio di trasformazione, mentre il suo spirito ed i suoi sensi contribuiscono egualmente a formare e perpetuare in lei, quella vita di silenzio ...

3. Il silenzio della Vergine non è un silenzio di balbuzie e di impotenza, è un silenzio di luce e di estasi, è un silenzio più eloquente nelle lodi di Gesù, dell'eloquenza stessa. È un effetto potente e divino nell'ordine della grazia; cioè è un silenzio operato dal silenzio di Gesù, che imprime questo effetto divino in sua Madre, la attira a sé nel suo silenzio, e assorbe nella sua divinità abbassata tutte le parole e tutti i pensieri della sua creatura ...

4. Adoriamo questo silenzio, imitiamolo, e come Maria è attirata e rapita dal silenzio di Gesù Bambino, andiamo e aderiamo a Maria e domandiamole che ci attiri con lei. Infatti, vedendo Gesù e Maria, il Figlio unico di Dio e di sua Madre in silenzio, come non desiderare di rimanere in silenzio più che di parlare? Inoltre il silenzio è la principale lode e il più grande omaggio che possiamo rendere a Dio, la cui immensa grandezza ci rapisce a noi stessi e toglie ogni parola ..., e soprattutto per questo non dobbiamo mai parlare se non quando lo Spirito di Gesù, che risiede nei nostri cuori ci porta a ciò, in modo che sia lui a parlare tramite la nostra bocca.

Guillaume Gibieuf (1583-1650), Sulla vita e le Grandezze della Vergine, VIII

L'AUTORE Nato a Bourges in una famiglia di magistrati, Guillaume Gibieuf incontra Bérulle (Cfr. Semi n. 38) nel corso dei suoi studi parigini, ed entra, in seguito a ciò, nel 1612 nell'Oratorio, fondato l'anno precedente. Molto vicino a Bérulle fino alla morte di questo ultimo, sarà escluso dal governo dell'Oratorio dai successori, assicurando la diffusione dell'opera del fondatore, notoriamente vicino al Carmelo. È per le carmelitane che redigerà la sua principale e voluminosa opera nel 1637, *Sulla vita e le Grandezze della Vergine*.